

<b>Mittente</b>	Doni Anton Francesco	<b>Destinatario</b>	Farnese [Alessandro]
<b>Data</b>	19/5/1543	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Piacenza	<b>Luogo arrivo</b>	[Roma]
<b>Incipit</b>	Siate pur certo Illustrissimo Signore, ch'io ho letto una gran somma di lettere		
<b>Contenuto</b>	Dopo aver perso i suoi benefattori, il "gran cardinale" Ippolito de' Medici e il "magnanimo" duca Alessandro de' Medici, e dopo aver tentato invano di entrare in Parnaso (scrivendo, attraverso il Burchiello, a Dante, Petrarca e Boccaccio), Doni si offre come servitore al cardinal Farnese, al quale presenta un sonetto. Nel principio dell'epistola sostiene di aver letto i libri di lettere stampati da Francesco Marcolini, da Antonio Gardane e da [Paolo] Manuzio, e di aver cercato, per trovar ispirazione nello scrivere al destinatario, una lettera di Pitagora, la lettera posta da Ulisse nel letto di Palamede, quella da Apollo scritta a Delfi.		
<b>Fonte</b>	Tre libri di lettere del Doni. E i termini della lingua toscana, Venezia, Marcolini, 1552, pp. 49-51		
<b>Compilatore</b>	Genovese Gianluca		